



**Apple,  
il bonus  
per Cook**

Il nuovo amministratore delegato di Apple, Tim Cook, che ha preso il posto del dimissionario Steve Jobs, ha ricevuto un bonus di un milione di azioni della società di Cupertino, per un controvalore di 383 milioni di dollari sulla base del corso attuale del titolo. Il bonus è vincolato (50% al 2016 e l'altro 50% al 2021) alla permanenza dello stesso Cook alla guida dell'azienda.

**l'Unità**

DOMENICA  
28 AGOSTO  
2011

27

**Intervista a Giorgio Airaudò**

## «Ripresa? Torino in cassa integrazione»

**Il segretario della Fiom contesta la versione Fiat «Ma quali investimenti? Chiuse tre fabbriche»**

**M.FR.**

**A**lla guida della sua Fiat Delta («Avevo una Multipla, la facevano a Cassino, ora non mi va di comprare una Chrysler Freemont prodotta in Messico») anche Giorgio Airaudò, segretario nazionale della Fiom torna dalle (poche) ferie. **Airaudò, una volta si parlava di «ripresa di settembre». Da qualche anno però le cose nelle fabbriche Fiat vanno diversamente...**

«Eh, sì. A Mirafiori si riprende con una settimana di lavoro e tre di cassa integrazione. E va così dall'inizio dell'anno...».

**Negli altri stabilimenti la situazione**



Foto Di Marco/Ansa

**Giorgio Airaudò**  
Una vita tra i metalmeccanici di Torino, segretario Fiom

**non è migliore...**

«C'è cassa dovunque. E dove non c'è cassa si chiude, come a Termini Imereze, come l'Irisbus di Avellino e come è già successo alla Cnh di Imola. Per ora il piano Fabbrica Italia ha prodotto la chiusura di tre stabilimenti. In Italia. Altrove è diverso. Faccio notare che tutta la pubblicità della Fiat si basa sul Freemont Chrysler che viene prodotto in Messico». **Intanto però Marchionne, rassicurato da Sacconi, ha confermato gli investimenti a Mirafiori e a Grugliasco. Non dovrete essere soddisfatti?**

«Ma quali investimenti? Finora dei 20 miliardi promessi per il piano Fabbrica Italia sono stati spesi solo 700 milioni per Pomigliano. Per il resto niente. Siamo arrivati al fatto che la Fiat continua ad alzare l'asticella, a chiedere sempre di più, a guadagnare tempo. Come direbbe Marchionne stanno lavorando "day by day". Siamo arrivati al paradosso che gli investimenti vengono decisi dopo una telefonata con Sacconi. Hanno parlato di "scongelo" degli investimenti. Ma la verità è che quei soldi li avevano già promessi tre volte. La notizia che si farà una Maserati a Grugliasco non è una notizia. Lo hanno annunciato già due volte. Per far ripartire gli stabilimenti stanno cancellando i diritti a 20 milioni di lavoratori, viene messo in mora il contratto nazionale,

svuotato l'articolo 18 e stravolto il diritto del lavoro come anche il professor Pietro Ichino ha denunciato. Il tutto con una norma retroattiva palesemente incostituzionale».

**A Mirafiori la Fiat dice che deve valutare la produzione nel rapporto dollaro-euro. Lei ci può tradurre questa espressione?**

«Significa che hanno fatto due conti. Negli Stati Uniti l'80% del mercato Chrysler è dato dalla Jeep e produrre i nuovi modelli a Mirafiori per poi venderli di là dall'oceano è troppo costoso. In più le prospettive del mercato sono in calo, c'è la forte concorrenza della Ford. Insomma, la situazione non è rosea tanto che la stampa americana inizia a essere meno tenera con Marchionne».

**In più a inizio settembre arriverà il dispositivo della sentenza sul modello Pomigliano.**

«E quello è un altro grande punto di domanda per loro perché di certo hanno violato la legge, ma nella sentenza potrebbe esserci scritto anche altro».

**In questo quadro quale futuro vede realisticamente per la Fiat in Italia?**

«Se ci andrà bene potremo aspirare ad essere la Opel della General Motors di una volta. Per questo noi diciamo che lo sciopero del 6 settembre è ancora più importante». ♦

**Intervista a Damiano Galletti**

## «Attenti, lavoratori delusi e arrabbiati»

**Il leader della Camera del Lavoro di Brescia analizza il clima industriale e sociale. «In ripresa chi ha investito»**

**R.G.**

**T**utte le fabbriche di Brescia, grande provincia industriale italiana dopo Milano e Torino, riaprono domani mattina.

Chiediamo a Damiano Galletti, segretario della locale Camera del Lavoro che conta ben 114 mila iscritti, quali sono le condizioni della ripresa dell'attività economica. «Stiamo meglio dello scorso anno, ma l'economia mostra segni a macchia di leopardo».

**Qual è il segno più positivo?**

«Le aziende riaprono e non ci attendiamo novità clamorose. Il dato più



**Damiano Galletti**  
Ex operaio, da due anni è segretario della Cgil di Brescia

positivo è che la cassa integrazione ordinaria è diminuita del 20%».

**E l'elemento più negativo?**

«Riguarda sempre la cassa integrazione, quella straordinaria però. Cresce del 17%. Vuol dire che molte aziende in difficoltà non riescono ad uscirne, non recuperano i ricavi e i margini industriali. Così cresce lo spettro degli esuberanti e della mobilità».

**Ma la ripresa c'è o no?**

«Qualcosa si vede, soprattutto nei settori dove sono stati fatti investimenti, ricerca e sviluppo. Vanne bene la plastica, la chimica, il biomedicale. Nei settori tradizionali l'acciaio ha ripreso una certa forza e l'industria siderurgica locale lavora al 70% della capacità produttiva. Le maggiori difficoltà si notano nell'edilizia, nel tessile di più basso profilo, anche in aree del metalmeccanico».

**E l'automotive? L'Iveco, l'indotto dell'auto, cosa succede?**

«Brescia, dopo Torino, è il secondo polo industriale per l'indotto auto. Ma ormai le nostre imprese non lavorano più per la Fiat che ha fatto altre scelte. Le industrie bresciane dell'auto sono diventate fornitrici di grandi case europee come Volkswagen, Audi, Citroen. Hanno sviluppato produzioni di alto livello tecnolo-

gico e sono riuscite a conquistare uno spazio importante».

**La Fiat, cosa fa l'Iveco?**

«All'Iveco abbiamo sottoscritto un contratto di solidarietà per due anni che riguarda 2500 lavoratori che lavorano il 40% in meno. Si tratta del primo contratto di solidarietà firmato dalla Fiat. Il sindacato in provincia di Brescia è riuscito a difendere il lavoro anche con questi strumenti. Sono attivi almeno una cinquantina di contratti di solidarietà, siamo i primi in Italia».

**Com'è il termometro sociale a Brescia, cosa pensano i lavoratori?**

«I lavoratori sono molto arrabbiati, sento una grande tensione e una forte delusione. Sono arrabbiati con la politica, i partiti, questo è un fenomeno che dura da molto tempo e continua. Non so come si manifesterà questo malcontento quando si andrà a votare».

**E il sindacato come viene giudicato?**

«Il sindacato fa fatica, la crisi è stata dura. Cerchiamo di difendere il lavoro, i diritti, i ceti più deboli. Lo sciopero generale deciso dalla Cgil per il 6 settembre è una scelta difficile ma necessaria viste le decisioni del governo e la mancanza di reazione da parte degli altri sindacati».